

A Firenze uno "sciopero al rovescio" come quello di Danilo Dolci del 1956. Oggi però si protesta contro la privatizzazione dell'acqua



ACQUA E LAVORO BENI COMUNI

DI LUCA MARTINELLI



PUBLICACQUA

Sopra, l'impianto di potabilizzazione di Mantignano (Firenze). In apertura, la diga di Bilancino: una delle maggiori infrastrutture dell'acquedotto fiorentino

In due al lavoro, ogni sera, per tre • mesi. Uno solo è pagato: l'altro sciopera, ma lo fa al rovescio, cioè lavorando oltre l'orario. Entrambi protestano contro Publicacqua, la società che gestisce l'acquedotto di Firenze: a fine luglio tre turnisti -su 15- delTimpianto di potabilizzazione di Mantignano sono andati in pensione e, invece di sostituirli, Publicacqua ha deciso di ridurre il turno notturno, dalle 22 alle 6 del mattino, a un solo uomo. I due operai che incontro mi chiedono di non scrivere i loro nomi. Lavorano per l'acquedotto da trent'anni e adesso rischiano il posto: "Con lo 'sciopero al rovescio' volevamo dire che il lavoro è un mondo in cui c'è ancora spazio per la solidarietà. Tutto è nato in modo spontaneo". La genesi della protesta va ricercata nel 2006, quando il 40% delle azioni di Publicacqua viene privatizzato. Ridurre il costo del personale diviene dei must della nuova dirigenza. A partire dai tre turnisti. Gli operai, però, non ci stanno: per tre mesi -da inizio agosto a fine ottobre- scioperano al rovescio: ogni

notte uno di loro si ferma, non pagato, per far compagnia a chi lavora. Un turno in più a settimana per tutti: "La prima notte siamo restati tutti, 'strisciando' il cartellino", mi raccontano. Solidali, come cinquant'anni fa, quando ci fu il primo, e storico, sciopero al rovescio, quello di Danilo Dolci e dei disoccupati di Paitinico (vedi box): una giornata di lavoro organizzata per ricostruire una strada agricola impraticabile, che si concluse con l'arresto di una ventina di persone. Oggi lo sciopero al rovescio è anche una questione di sicurezza. I turnisti non vogliono stare a Mantignano da soli: il potabilizzatore è in una zona periferica della città e all'interno di un parco, l'impianto dista 700 metri dal cancello e ospita anche alcuni uffici. Per tutelare il turnista unico, che potrebbe sentirsi male, Publicacqua ha pensato a un sensore applicato alla cintura, che chiama il 118 se il lavoratore cade in avanti. "Se scatta l'allarme, però, i cancelli si aprono per due ore -mi spiegano i turnisti- e l'impianto

This document was created with Win2PDF available at <http://www.daneprairie.com>.
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.